

Francesco Politi è uno degli storici locali di Cittanova più apprezzati e più stimati della Piana di Gioia Tauro. Ingegnere molto noto, appassionato di storia, ma soprattutto profondo conoscitore della storia di Cittanova e del rapporto ombelicale che i Grimaldi ebbero con la nascita del primo borgo originario del Paese.

- Ingegnere che legame reale esiste tra la dinastia dei Grimaldi e Cittanova?

«Le origini di Cittanova hanno una prova documentale, il bando del 12 agosto 1618, voluto da Girolamo Grimaldi, signore del feudo di Terranova; feudo che comprendeva anche il territorio dell'attuale Cittanova. Girolamo Grimaldi, con l'assenso del re Filippo III, edificò con il bando del 12 agosto 1618, emesso da Terranova, presso il notaio Marziano de Maria dal Giudice delle Seconde Cause Fabio Saija, ciò che nel bando veniva denominato il "Nuovo Casal di Curtuladi", sorto come centro di raccolta delle popolazioni dei casali distrutti dal terremoto del 1616 e dalle pestilenze degli anni precedenti nella Piana di Terranova».

- E il rapporto tra Cittanova e Gerace?

«Girolamo Oliva Grimaldi, 3° Duca di Terranova, nel 1609 fu il primo principe di Gerace e nel 1654 il primo marchese di Gioia; sposò il 29 Maggio 1607 Benedetta Pinelli di Cassellino e Bettina Piccamiglio, erede dei Piccamiglio. Le origini di Cittanova, quindi, ufficialmente risalgono ad un piccolo casale, Curtuladi o Cortuladi, già esistente in una contrada (Contrada Strappuni) ubicata nei pressi del cimitero di Radicena (attuale Taurianova), che alla fine del 1500, a causa delle tante pestilenze nella Piana di Terranova, aveva subito uno spopolamento. Già nel 1586 il vescovo diocesano Marco Aurelio del Tufo, durante una visita pastorale, aveva potuto constatare come in quella comunità non si amministravano sacramenti



I Grimaldi di Cittanova

Le origini della Città nel feudo di Girolamo

intervista a **FRANCESCO POLITI**

poiché il casale di Curtuladi (o Cortuladi) era stato abbandonato dagli abitanti superstiti dopo gli eventi calamitosi».

- Quindi i Grimaldi a pieno titolo nella storia di Cittanova?

Partiamo da un dato di fatto. L'artefice del bando di origine è Girolamo Oliva Grimaldi della famiglia dei Grimaldi. Era una grande famiglia, di Genova, che entrò a far parte dell'Albergo dei Grimaldi assumendone il cognome, usato in sostituzione del proprio, e le armi; scesa in Calabria in cerca di un titolo nobiliare che desse lustro alla famiglia e li introducesse alla Corte del Regno di Napoli, a quei tempi seconda solo a quella di Parigi. Albergo era il nome usato nel periodo medievale per indicare una sorta di consor-

zio di famiglie nobili, legate da vincoli di sangue o da comuni interessi economici».

- Una dinastia interessata solo ai titoli nobiliari?

«Vede, i Grimaldi ambivano oltre all'ambizione di possedere un titolo nobiliare anche allo sfruttamento dei terreni per la produzione agricola e, ancor più, al commercio delle sete. A differenza del ramo Grimaldi dedito ai traffici, al commercio e alle finanze, questi si occupavano esclusivamente di agricoltura e di produzione agricola. A quell'epoca il vasto territorio di Terranova, nessun casale escluso, era ricco di queste materie prime».

- Cosa avvenne nei fatti?





I Grimaldi e Cittanova

Pasquale Grimaldi, figlio di Giovan Battista Oliva Grimaldi del fu Girolamo Oliva Grimaldi, a nome del padre, comprò, nell'anno 1574, per 275.000 ducati, poi arrotondati a 280.000, il ducato di Terranova con Gerace, Gioia e i loro casali e pertinenze. Giovan Battista Oliva Grimaldi era nipote di Giorgio de Oliva, il patrizio genovese iscritto nell'Albergo dei Grimaldi che cambiò il cognome in Grimaldi».

- Fu un affare semplice da chiudere?

«L'acquisto fu perfezionato ad una vendita all'asta promossa dal Sacro Regio Consiglio del Regno di Napoli contro la figlia di un altro patrizio genovese, Tommaso de Marinis, primo duca di Terranova, Barone di San Giorgio, Barone di Gioia e Gerace, oberata dai debiti lasciati dal defunto padre. Prima di Tommaso De Marinis questi possedimenti appartenevano a D. Consalvo Ferdinando de Cordoba che fu marchese di Gerace durante il periodo della dominazione spagnola. Il Gran Capitano Gonzalo Fernández de Córdoba, noto come Consalvo Ernanandes da Cordova, venne in Italia



per combattere i francesi e le loro mire espansionistiche sul Regno di Napoli. Nel 1495 subì una sconfitta a Seminara combattendo contro le truppe del generale Robert Stuart d'Aubigny, riuscendo però nel 1496 a ottenere la rivincita sul campo di battaglia e a ricacciare le truppe francesi. Sei anni dopo, nel 1502, Consalvo da Cordova, in seguito a battaglia a lui favorevole, diventò Signore della Baronia di San Giorgio Morgeto e duca

di Terranova e di Sessa, si stanziò nella città di Polistena, creando una piccola Reggia. Nel 1502 Consalvo de Cordova, chiamato "El Gran Capitano", fu investito anche del titolo di marchese di Gerace da Re Ferdinando il Cattolico».

- È da Gerace dunque che i Grimaldi si spostarono poi a Cittanova?

«Restiamo ai dati storici, la prego mi segua. A Giovan Battista Oliva Grimaldi succedeva prima Giovan Francesco ed in seguito Girolamo, a cui Filippo III, il 18 febbraio 1609, concedeva il titolo di Principe di Gerace, e successivamente Giovan Francesco Oliva Grimaldi, Girolamo Oliva Grimaldi, Stefano Oliva Grimaldi, e Gian Francesco Oliva Grimaldi che avrà come erede Maria Teresa Oliva Grimaldi, nata a Genova nel 1733, sesta principessa di Gerace che moriva a Casalnuovo - oggi Cittanova - sotto le macerie del terremoto del 5 febbraio 1783, e sua figlia Maria Antonia. Con la principessa Maria Antonia Oliva Grimaldi, che





I Grimaldi e Cittanova

sposò nel 1777 in prime nozze Giovan Battista Serra e in seconde nozze nel 1789 Pasquale Serra, settima principessa di Gerace, e con l'abolizione della feudalità ha termine la serie dei feudatari di Gerace. La famiglia Grimaldi si estinse nella famiglia Serra che ne raccolse i titoli e l'eredità.

- Non furono rose e fiori mi pare di capire?

«Le leggi eversive della feudalità, dette anche "di eversione della feudalità", sono stati dei provvedimenti legislativi, attuati tra il 1806 e il 1808, con i quali Giuseppe Bonaparte, re di Napoli e fratello maggiore dell'imperatore Napoleone Bonaparte, abolì la feudalità nel Regno di Napoli. Il titolo di Principe di Gerace e Duca di Terranova arriva, quindi, a Girolamo Oliva Grimaldi, dal re Filippo III, solo nel 1609, trentacinque anni dopo l'acquisto del feudo e dopo un ulteriore esborso di 16.000 ducati.

Più tardi, nel 1654, i Grimaldi otterranno da Filippo IV di Spagna anche il titolo di marchesi di Gioia. Il primo dei Grimaldi a portarsi nel Principato e a soggiornarvi per oltre due anni, dopo che la famiglia ha ottenuto il titolo principesco, è Giovan Francesco che sposò la cugina Maria Lelia Oliva Grimaldi».

- Quali meriti storici ebbero i Grimaldi nella Piana di Gioia Tauro?

«Al principe Girolamo Grimaldi si deve l'intuizione di popolare la parte collinare posta a nord-est del Ducato. Un sito dove si hanno elementi per affermare che già esisteva un fondaco consolidato (sito dove si depositavano mercanzie e contemporaneamente luogo di raduno dei mercanti) e non solamente qualche fuoco sparso. Un luogo che poteva, sempre di più, diventare, come in effetti divenne, il punto di transito e di riferimento dei commerci e delle comunicazioni tra Gerace e il resto del territorio ad ovest-nord-ovest, sulla direttrice più breve per Gioia e Monteleone (l'at-

tuale Vibo Valentia), e per convogliare verso lo Jonio i manufatti da scambiare con oli e sete».

- Nasce così Cittanova?

«Girolamo Grimaldi, con l'assenso del re Filippo III, edificò con il bando del 12 agosto 1618 di fatto un casale già esistente. La conseguenza del bando di edificazione fu, quindi, quella di accrescere un agglomerato già esistente. In esso, in aggiunta agli abitanti già presenti, confluirono i superstiti dei villaggi circostanti distrutti dal terremoto del 1616 e dalle pestilenze degli anni precedenti. Coloro che venivano ad abitare erano immuni per sedici anni da qualsiasi onere fiscale, entra-

metà del XVII secolo, sicuramente quello della raccolta delle olive, soprattutto dopo la propagazione del trappeto alla genovese ad opera di un Grimaldi di Seminara, Domenico Grimaldi, che mandò da Genova "un perito fabbricatore d'olio" con un modello di "strettoio genovese", che venne sperimentato nel 1769 e in maniera più approfondita nel 1771. Operai dalla Liguria giunsero nel nostro territorio per costruire nuovi frantoi alla genovese».

- Parliamo di un olio pregiato già allora?

L'olio estratto dagli ulivi del territorio casalnuovese prendeva molto spesso



vano in possesso di una superficie di terreno per costruire una abitazione e possedere un orto ad essa attiguo, e godevano inoltre della protezione del Principe. Negli anni successivi Casalnuovo cresce in termini di territorio e in termini di importanza per la sua, già citata, posizione strategica negli scambi commerciali nonché per la laboriosità dei suoi abitanti».

- Le risulta il passaggio di un "pezzo" dei Grimaldi a Seminara?

«Certamente sì. Da quello che ho scoperto, tra i lavori che impegnano maggiormente gli abitanti di Casalnuovo si qualificavano, nella seconda

la via dell'estero e i bastimenti carichi del prezioso prodotto partivano da Gioia Tauro per varie destinazioni.»

- Cosa resta ancora del passaggio dei Grimaldi?

«A Casalnuovo furono erette parecchie chiese ed anche un monastero, il 20 marzo 1724, ad opera del principe Stefano Grimaldi che, oltre alla donazione del terreno, costruì a proprie spese un convento con la chiesa, la sagrestia ed il campanile, al fine di ospitare religiosi dei frati minori. Il monastero aveva 12 stanze ed in più era dotato di due corpi stabili, aveva

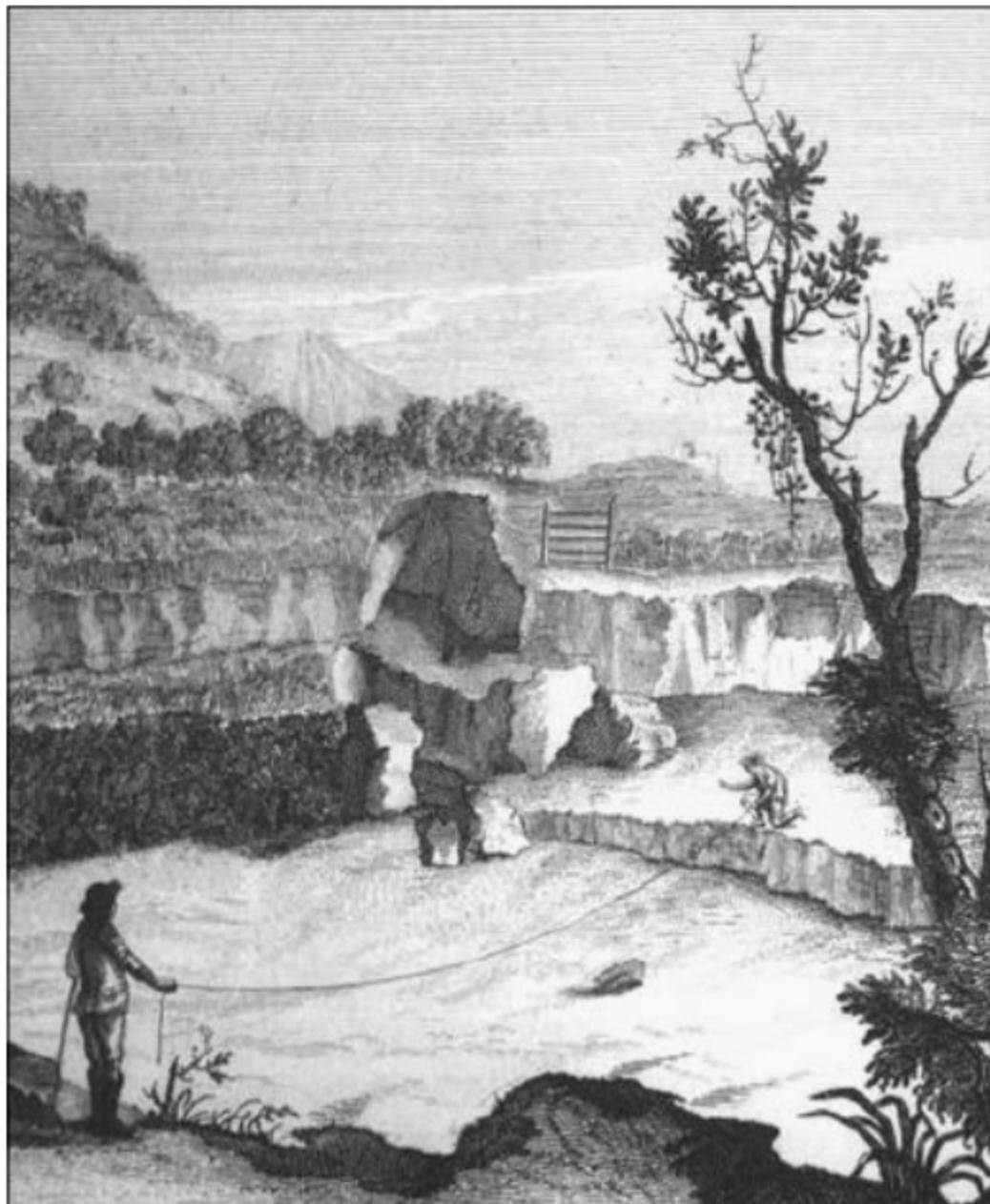


▶▶▶ *I Grimaldi e Cittanova*

in mezzo una fontana. Con l'atto del 10 ottobre 1728, del notaio Giovanni Messina di San Giorgio Morgeto, si dà notizia della consacrazione ed inaugurazione di questo Convento sotto il titolo di S. Pietro d'Alcantara. Gli Alcantarini, creati dallo spagnolo Pietro d'Alcantara, erano uno dei tanti rivioli del francescanesimo che avevano come scopo il ripristino della originaria povertà francescana. Avevano una larga diffusione in tutto il mondo e in particolar modo nel regno di Napoli. Dopo la distruzione, con il terremoto del 1783, del monastero ricordato dalla nostra gente come il "Convento di S. Pasquale", nello stesso luogo, nel 1835, si avviò la costruzione della chiesa di San Rocco. Una colonna di pietra sormontata da una croce in ferro, oggi collocata sul sagrato della chiesa, assieme alla statua del Santo, a quella di san Pasquale, ad un calice d'argento cesellato, è ciò che rimane dell'antico convento dei padri alcantarini».

- Il terremoto del 1783 rase al suolo quasi tutto?

«Il 5 febbraio del 1783 fu il giorno di inizio di uno dei periodi sismici tra i più catastrofici che abbiano colpito la Calabria in tempi storici. Dal 5 febbraio al 28 marzo si verificarono numerose scosse sismiche, alcune di eccezionale violenza. L'epicentro delle prime due scosse, più violente, è stato localizzato nell'area compresa tra le città di Bagnara, Santa Cristina, Cinquefrondi ed un tratto di mare antistante Palmi e Gioia Tauro. Successivamente, gli epicentri delle scosse maggiori migrarono dalle pendici settentrionali dell'Aspromonte verso Nord, sino alla stretta di Catanzaro. La Calabria meridionale



Un disegno di Pompeo Schiantarelli (1746-?) sulle conseguenze del terremoto del 1783 a Cittanova

ne uscì con enormi danni e con un vero e proprio sconvolgimento geomorfologico ed idrogeologico, caratterizzato da numerosi ed imponenti effetti franosi superficiali, da crolli, da scivolamenti di zone del territorio, da avvallamenti e da fenomeni di liquefazione del terreno. Molte colline franarono e molti terreni inclinati sul monte scivolarono verso il basso. A Casalnuovo morirono sotto le rovine 2017 persone, nonostante le strade larghe e le case basse».

- Anche in questa fase i Grimaldi fecero la loro parte?

«Dopo il Flagello del 1783, Maria Antonia Serra (Oliva Grimaldi), figlia ed erede della defunta Principessa di Gerace, oltre ad assegnare il luogo di edificazione della chiesa Madre, distrutta dal terremoto, contribuì alla sua edificazione con larghi mezzi e somme di denaro.

All'interno di questa chiesa, nella Cappella dell'Immacolata, nell'anno 1791 viene sepolta la principessa Maria Teresa Grimaldi morta sotto le macerie del suo palazzo in Casalnuovo il 5 febbraio 1783». ●